

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

ROCHON L.-P. e ROSSI S. (a cura di) (2017), *A Modern Guide to Rethinking Economics*, E. Elgar, Cheltenham-Northampton, pp. 464, £ 120, ISBN: 9781784717209.

JO T.-H., CHESTER L. e D'IPPOLITI, C. (a cura di) (2017), *The Routledge Handbook of Heterodox Economics. Theorizing, Analyzing, and Transforming Capitalism*, Routledge, London e New York, pp. 550, £ 175, ISBN: 9781138899940.

Nel 1925, J.M. Keynes scriveva: “dobbiamo inventare una nuova saggezza per una nuova epoca. [...] se vogliamo veramente fare qualcosa di buono, dobbiamo apparire eterodossi, importuni, pericolosi, ribelli nei confronti di chi ci ha preceduto.” (Keynes [1925] 1968, p. 257).

Il 2017, come “nuova epoca”, ci lascia due contributi importanti per la costruzione di un pensiero economico *eterodosso* e *ribelle*. In entrambi i volumi, i curatori si sono approcciati ai concetti dell'economia con lo scopo di ridisegnare la disciplina e renderla capace di leggere la complessità dei problemi economici attuali con occhi diversi.

Negli anni della crisi finanziaria, un'altra crisi economica, con implicazioni profonde per docenti e discenti di economia, è saltata alla ribalta: la crisi teorica della disciplina e del suo stesso insegnamento. A partire dall'Università di Manchester nel 2013, iniziative studentesche riunite nella rete *Rethinking economics* – ora estesa a diversi paesi tra cui Argentina, Austria, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, India, Inghilterra, Israele, Italia, Nuova Zelanda, Scozia e Stati Uniti – hanno trovato una causa comune nella promozione di un vero insegnamento plurale dell'economia. Nel manifesto del movimento si auspica più pluralismo nello studio dell'economia, ovvero una più ampia varietà teorica e metodologica nei libri di testo, e una formazione più solida e reattiva.

Ma come declinare il *pluralismo*, e come legarlo al carattere *eterodosso* invocato da Keynes? Questa la sfida colta dai due volumi che presentiamo.



Entrambi ambiziosi, seppur in modo diverso, i due lavori vogliono promuovere un pluralismo sia teorico sia metodologico. Il volume curato da Rochon e Rossi dichiara come scopo “offrire un’analisi economica coerente e alternativa all’economia ortodossa, che è imperfetta sul piano sia concettuale sia metodologico e non può pertanto portare a robuste indicazioni di *policy*”<sup>1</sup> (Rochon e Rossi, 2017, p. 2). *L’Handbook* vuole invece incapsulare “sviluppi passati e presenti dell’economia eterodossa con lo scopo di analizzare, teorizzare e trasformare il capitalismo” (Jo *et al.*, 2017, p. 3).

In entrambi i casi, il pluralismo teorico enfatizza il bisogno di allargare il raggio di scuole di pensiero rappresentate nel dibattito economico. Una formazione economica pluralistica è finalizzata a promuovere un’esposizione comprensiva delle varie prospettive teoriche largamente escluse dal mainstream, come quelle classica, post-keynesiana, istituzionale, ambientalista, femminista, marxista, e austriaca, per citarne solo alcune.

A ciò si accompagna un pluralismo metodologico che impone l’impiego di un ampio ed eterogeneo insieme di strumenti nell’analisi delle questioni economiche. Con ciò non si vuole sottostimare la necessità del rigore analitico-matematico e quantitativo-statistico, ma troppo spesso gli economisti usano e insegnano acriticamente le competenze tecniche (legate alla matematica e alla statistica) evitando le più elementari riflessioni epistemologiche: come e perché tali strumenti vadano utilizzati, la non neutralità delle assunzioni e l’applicabilità dei risultati. Il tema dell’interdisciplinarietà sviluppa ulteriormente l’ambito metodologico, riconoscendo che l’economia è più efficace quando integrata con altre scienze sociali (sociologia, politica, ecc.) e umanistiche (storia, filosofia, ecc.).

I curatori dell’*Handbook* dedicano poi ampia attenzione alle caratteristiche del pensiero eterodosso. Richiamando Lee (2009), descrivono l’economia eterodossa come “un corpo di teoria e politica economica sviluppato e praticato indipendentemente dall’economia

---

<sup>1</sup> Ad eccezione di Keynes ([1925] 1968), tutte le traduzioni riportate nel testo sono nostre.

mainstream” (*ivi*, p. 9). La crescita e diffusione delle teorie eterodosse dipende in larga parte dalla capacità degli economisti eterodossi di organizzarsi in associazioni e di fare rete: cruciale è il ruolo in tal senso di associazioni come ICAPE (International Confederation of Associations for Pluralism in Economics), AHE (Association for Heterodox Economics) e SHE (Society of Heterodox Economists).

In questa dimensione, Jo *et al.* non mancano di segnalare preoccupazioni per il futuro, soprattutto legate all’applicazione della bibliometria alla valutazione della ricerca in campo economico, e alla riduzione delle risorse destinate al finanziamento della ricerca in campo accademico. Forti dei risultati ottenuti da studi recenti (Corsi *et al.*, 2011; Heise *et al.*, 2017), parlano esplicitamente di forme di discriminazione nei confronti delle correnti eterodosse, a causa dell’uso di *rankings* di università e pubblicazioni, che simulano “un mercato della ricerca apparentemente concorrenziale” (Lee, 2007, p. 310).

È su questo terreno che gli economisti eterodossi dovrebbero trovare una strategia comune, senza disperdersi nel tentare risposte di diversa natura. Invece, finora “non c’è stato né coordinamento né dibattito tra gli economisti eterodossi su una strategia collettiva da adottare per far fronte a un ambiente accademico sempre più ostile” (Jo *et al.*, 2017, p. 14).

Non bisogna dimenticare che “spetta agli economisti eterodossi sia dimostrare la propria utilità sociale sia aiutare a generare le condizioni utili affinché si possa realizzare pienamente.” (Jo *et al.*, 2017, p. 14).

*Marcella Corsi*  
*Sapienza Università di Roma,*  
email: [marcella.corsi@uniroma1.it](mailto:marcella.corsi@uniroma1.it)

## Bibliografia

- Corsi M., D'Ippoliti C., Lucidi F. (2011), "On the evaluation of economic research: the case of Italy", *Economia Politica*, vol. 28 n. 3, pp. 369-402.
- Heise A., Sander H., Thieme S. (2017), *Das ende der heterodoxie? Die entwicklung der wirtschaftswissenschaften in Deutschland*, Wiesbaden: Springer VS.
- Keynes (1925), "Sono un liberale?", trad. it. (1968) in (id.), *Esortazioni e profezie*, Milano: Il Saggiatore.
- Lee F. S. (2007), "The research assessment exercise, the state and the dominance of mainstream economics in British universities", *Cambridge Journal of Economics*, vol. 31 n. 2, pp. 309-325.
- Lee F. S. (2009), *A history of heterodox economics: challenging the mainstream in the twentieth century*, London: Routledge.